COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

50.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 LUGLIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CARIGLIA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FLAMIGNI**

INDICE

PAG.

Sostituzione:

PRESIDENTE 582

Proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

BELLUSCIO ed altri: Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia (3741);

FLAMIGNI ed altri: Attribuzione della quota pensionabile dell'indennità mensile di istituto al personale in quiescenza delle forze di polizia (3744);

ZOLLA ed altri: Norme per il miglioramento del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia (3764);

FELISETTI: Modifica del trattamento del personale in quiescenza dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo di polizia femminile e dell'amministrazione civile di pubblica sicurezza (3766);

PAG.

DE MARZIO ed altri: Miglioramenti pensionistici a favore delle forze di polizia (3799) 582

PRESIDENTE . 582, 584, 587, 588, 590, 591, 592
ALFANO 588
BELLUSCIO, *Relatore* . . . 582, 590, 591, 592
BOLDRIN 587, 589
FELISETTI 588
FLAMIGNI 584, 585, 586, 587, 588, 591
GUI, *Ministro dell'interno* . . . 584, 586, 587, 588, 590, 591, 592
TRIVA 589, 590

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Norme sulla composizione del consiglio d'amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza (*Approvato dal Senato*) (3857) 593

PRESIDENTE 593, 598
ALFANO 594
BOLDRIN, *Relatore* 593
GUI, *Ministro dell'interno* 598

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

LO BELLO ed altri: Costruzione di impianti sportivi nel Mezzogiorno (3689) 598

PRESIDENTE 598, 599, 601, 602

PAG.

ALFANO 599
COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 601
LO BELLO, *Relatore* 598, 601
TRIPODI GIROLAMO 600, 601

Votazione segreta:

PRESIDENTE 602

La seduta comincia alle 10,15.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 19, comma terzo, del regolamento il deputato Belluscio sostituisce il deputato Matteotti per la discussione delle proposte di legge nn. 3741, 3744, 3764, 3766 e 3799.

Discussione delle proposte di legge: Belluscio ed altri: Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia (3741); Flamigni ed altri: Attribuzione della quota pensionabile dell'indennità mensile di istituto al personale in quiescenza delle forze di polizia (3744); Zolla ed altri: Norme per il miglioramento del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia (3764); Felisetti: Modifica del trattamento del personale in quiescenza dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo di polizia femminile e dell'amministrazione civile di pubblica sicurezza (3766); De Marzio ed altri: Miglioramenti pensionistici a favore delle forze di polizia (3799).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Belluscio, Cariglia, Reggiani, Magliano, Cetrullo, Pandolfo, Amadei, Bemporad, Ceccherini, Corti, Genovesi, Nicolazzi, Rizzi, Russo Quirino, Righetti, Salvatori, Ferri Mauro, Lupis, Ippolito, Averardi e Di Giesi: « Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia »; Flamigni, Donelli, Napolitano, Tortorella Aldo, Boldrini, D'Alessio, Vespignani, Raffaelli, Spagnoli, Coccia, Scutari, Iperico, Triva, Tripodi Girolamo, Lodi Faustini Fustini Adriana, Monti Renato, Lavagnoli, Dulbecco e De Sabbata: « Attribuzione della quota pensionabile dell'indennità mensile di istituto al personale in quiescenza delle forze di polizia »; Zolla, Turnaturi, Boldrin, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Lapenta, Maggioni, Mattarelli, Merli, Elkan, Lombardi Giovanni Enrico, Marchetti e Tantalo: « Norme per il miglioramento del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia »; Felisetti: « Modifica del trattamento del personale in quiescenza dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza, del corpo degli agenti di custodia, del corpo forestale dello Stato, del corpo di polizia femminile e dell'amministrazione civile di pubblica sicurezza »; De Marzio, Almirante, Pazzaglia, Abelli, Alfano, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo. Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Petronio, Pirolo, Ruti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise: « Miglioramenti pensionistici a favore delle forze di polizia ».

L'onorevole Belluscio ha facoltà di svolgere la relazione.

BELLUSCIO, *Relatore*. Se si tiene conto che da quasi tutti i settori della Camera si è ritenuto di dover sollevare, con la presentazione di apposite proposte di legge (le cito in ordine di presentazione: la n. 3741 Belluscio ed altri; la n. 3744 Flamigni ed altri; la n. 3764 Zolla ed altri; la n. 3766 Felisetti; la n. 3799 De Marzio ed altri), il problema delle pensioni degli appartenenti ai Corpi di polizia, si deve concludere che la risoluzione di tale problema è esigenza vivamente avvertita. Al relatore non resta che prenderne atto, rac-

comandando agli onorevoli colleghi di approvare sollecitamente, il testo unificato delle cinque proposte di legge, acquisito in sede referente nella seduta del 9 luglio 1975 e sul quale il Comitato pareri della Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

La sostanza del provvedimento in discussione si incentra sulla pensionabilità della indennità per servizi di istituto - tipica delle forze di polizia - nella misura di lire 55 mila mensili, anche per il personale che sia stato collocato a riposo anteriormente al 1° febbraio 1975. Si tratta del minimo che si potesse fare per rispondere all'esigenza d'una certa qual perequazione e ad un criterio equitativo con altre categorie di dipendenti civili dello Stato, ad alcune delle quali, con la nota legge sulla dirigenza, è stata riconosciuta una congrua indennità (indennità di funzione) interamente pensionabile e con decorrenza retroattiva.

C'è da dire in linea generale che la mancanza di norme che garantiscano l'adeguamento del trattamento pensionistico ogni volta che al personale in attività di servizio vengano concessi aumenti delle retribuzioni provoca il ristagno di tale trattamento, per cui i pensionati sono costretti ad attendere, a volte per anni, com'è stato nel caso dei pensionati dei corpi di polizia, che venga approvata qualche legge particolare che adegui il loro trattamento economico al reale costo della vita. Viene così a crearsi una iniqua disparità di trattamento tra il personale in servizio - in favore del quale, anche se con una certa lentezza, vengono adottati miglioramenti retributivi in relazione alla svalutazione della lira e al conseguente aumento del costo della vita - e quello in quiescenza, la cui situazione, com'è a tutti noi noto, diviene sempre più precaria. Questa precarietà è notevolmente accentuata specie nei confronti degli appartenenti alle forze di polizia, i quali pervengono all'età della pensione in condizioni fisiche veramente debilitate.

Essi in effetti, com'è a tutti noto, operano in continuità in un clima di tensione e di rischi che a lungo andare mina seriamente il fisico. Le conseguenze di questa ininterrotta tensione fisica e psichica sono incancellabili ed inducono a fare una doverosa considerazione e cioè che al personale delle forze di polizia non può e non deve essere riservato peggiore trattamento di quello che è invece riservato a qualunque altro pubblico o privato dipendente.

Di qui la necessità di modificare il sistema, mediante un nuovo strumento legislativo che, tenendo conto del fatto che la pensione diretta conseguenza del servizio prestato ed è strettamente collegata con il trattamento economico percepito durante il servizio, tendesse ad ottenere l'automatico adeguamento del trattamento pensionistico spettante al personale delle forze di polizia alla retribuzione dei pari grado in servizio.

Se si pensa alle vere e proprie iniquità sociali e agli assurdi giuridici cui dà luogo l'attuale sistema, si potrebbe presumere, in chi ha la responsabilità di tale situazione, una insensibilità assoluta dei più immediati problemi umani. È onesto però tenere presente che alcuni motivi obiettivi (tra cui non secondarie le esigenze di bilancio) limitano e condizionano il più delle volte gli slanci più sinceri e la adozione di provvedimenti tali da risolvere in modo definitivo situazioni certamente anomale.

Ma la inadeguatezza di tale giustificazione e, comunque, la sua irrilevanza se considerata in relazione al problema che interessa, emerge con maggiore evidenza dall'esame dei singoli casi particolari, come, ad esempio, quello relativo alla mancata riliquidazione della pensione al personale delle forze di polizia cessato dal servizio prima del 1° gennaio 1973 e del 1° febbraio 1975 e cioè prima che venisse corrisposto l'assegno perequativo concesso con la legge 27 ottobre 1973, n. 623, e l'adeguamento dell'indennità di istituto previsto con legge 28 aprile 1975, n. 135.

Il problema ha dato luogo a profondo malcontento da parte degli interessati.

Con le proposte di legge in esame si vuole dare a tale problema adeguata soluzione abolendo il principio secondo il quale le pensioni rappresentano un trattamento del tutto indipendente dagli stipendi.

Bisogna però essere realisti e cogliere ciò che di positivo emerge dalle possibilità che oggi ci sono offerte per adeguare in qualche modo le condizioni molto precarie in cui versa il personale delle forze di polizia andato in quiescenza anteriormente al 1° febbraio 1975.

Attualmente il personale delle forze di polizia collocato a riposo anteriormente al 1° febbraio 1975 quanto alla pensionabilità della indennità per servizio d'istituto fruisce di una fascia di lire 15.000 mensili se congedato prima del 1° luglio 1973; di lire

30.000 mensili se posto in quiescenza tra il 1° luglio 1973 e il 31 gennaio 1975; di lire 55.000 mensili se collocato in riposo dopo il 1° febbraio 1975.

Prima dell'inizio di questa seduta ho saputo ufficiosamente che il Governo pone il problema della decorrenza del provvedimento. Il Governo cioè è della opinione che debba decorrere, per esigenze di bilancio, a partire dal 1° gennaio 1976. Vorrei far osservare che il Comitato pareri della Commissione bilancio si è già espresso per la decorrenza a partire dal 1° gennaio 1975. Ad ogni modo, pur essendo personalmente favorevole alla data di decorrenza del provvedimento del 1° gennaio 1975 mi rimetto al giudizio di questa Commissione.

Con la legge che è ora al nostro esame e della quale raccomando la sollecita approvazione, le fasce pensionabili, per il personale collocato a riposo anteriormente al 1° febbraio 1975, vengono unificate ai valori più alti conquistati dalla categoria con la legge del 28 aprile 1975, n. 135.

In questo modo lo Stato democratico, con uno sforzo finanziario che non sfugge ad alcuno, in un momento di obiettive difficoltà economiche, dà un ulteriore meritato riconoscimento a chi per anni lo ha servito con fedeltà, lealtà, sacrificio e senso del dovere.

PRESIDENTE. Comunico che il Comitato pareri della Commissione bilancio ha espresso parere favorevole al testo unificato acquisito in sede referente nella seduta del 9 luglio 1973 a condizione che venga soppresso l'articolo 2 del testo unificato stesso e che la spesa venga quantificata nella cifra di 51 miliardi.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FLAMIGNI. Prendo brevemente la parola per rivolgere al Governo un invito a chiarire le motivazioni che lo hanno spinto a chiedere la decorrenza del 1° gennaio 1976, visto che il relatore onorevole Belluscio ci ha comunicato di aver saputo ufficiosamente all'inizio di questa seduta che ci sarebbe stata una proposta in tal senso. Vorremmo sapere dal Governo come stanno effettivamente le cose.

GUI, *Ministro dell'interno*. Vorrei innanzitutto ringraziare la Commissione ed in particolare il relatore onorevole Belluscio per l'opera di promozione che ha esercitato per la soluzione di questo problema. So che tutte le parti politiche hanno presentato le loro proposte e sono concordi nel sollecitare una conclusione; in questo senso vengono incontro al desiderio e all'opera che per parte sua ha svolto il Ministero dell'interno. Il ministro è legato da una responsabilità collegiale, come tutti gli altri appartenenti al gabinetto, e deve tenere conto delle esigenze in particolare dei dicasteri finanziari.

I membri della Commissione sanno che questo problema è diventato particolarmente acuto quando nell'inverno sono stati predisposti alcuni provvedimenti per il miglioramento del trattamento economico del personale delle forze dell'ordine, e in particolare con l'introduzione dell'indennità di istituto per il personale delle forze di polizia. Da allora sono incominciati anche all'interno del Governo dibattiti per giungere ad un'estensione di questi miglioramenti al personale già in pensione.

Forse non ignorano i componenti della Commissione che la linea del Governo in generale (non soltanto di questo Governo e del Ministero del tesoro) è stata quella di esaminare globalmente i problemi delle pensioni dei dipendenti dello Stato. Esaminarli in una visione generale al fine di valutare le connessioni che le modifiche a trattamento pensionistico di una categoria possono avere sulle altre. Bisognava quindi rimuovere questo ostacolo pregiudiziale di un intervento particolare in materia pensionistica per i pensionati delle forze dell'ordine. Questa è veramente stata una gravissima difficoltà contro la quale ci siamo urtati.

Alla fine il Ministero del tesoro, devo dire con uno sforzo che non possiamo non apprezzare, perché non possiamo non renderci conto che mettendo in moto il fronte delle pensioni dei dipendenti statali in un punto si possono provocare inevitabilmente riflessi sugli altri punti, il Ministero del tesoro, dicevo, ha accettato l'invito del Ministero dell'interno. Non possiamo dunque non apprezzare la sensibilità mostrata dal Governo.

Oltre a questo primo ostacolo di natura più squisitamente finanziaria, se ne presentava poi un altro di ordine legislativo.

Qui però devo dire che non si devono muovere osservazioni soltanto all'atteggiamento del Governo, ma anche, eventualmente, al Comitato pareri della Commissione bilancio per il parere che ha espresso

nella seduta di ieri. Tale Comitato ha espresso infatti parere favorevole a condizione (e non so bene quale valore vincolante possa avere tale condizione) che venga soppresso l'articolo 2, e su questo penso che anche il relatore sia consenziente; inoltre il Comitato pareri ha ridimensionato la spesa portandola da 61 a 51 miliardi di lire, togliendo l'adeguamento del trattamento pensionistico in relazione all'aumento dell'indennità di istituto.

Su questo fatto mi permetterei di esprimere a nome del Governo il consenso all'espunzione dell'articolo 2, perché tratta di una materia di ordine e di natura generale, perciò si tratta di una decisione non contestabile. Il Ministero del tesoro ha ragione in quanto il problema dell'adeguamento del trattamento pensionistico automatico in relazione all'aumento di stipendio riguarda tutti, non solo le forze dell'ordine.

La questione che rimane in piedi è quella della decorrenza. Certamente tale problema concerne il personale che è andato in pensione prima del 1° febbraio 1975, perché con tale data per il nuovo personale che va in pensione la legge già approvata prevede che quell'aumento è pensionabile.

La Presidenza del Consiglio mi ha dato mandato (il parere dei singoli ministri possono anche non coincidere, ma ognuno rappresenta la collegialità del Governo, non se stesso) di riferire che è arrivata ad un accordo mediatore per cui ha riconosciuto le difficoltà finanziarie dei ministeri nel corso dell'esercizio e chiede di provvedere affinché la liquidazione non avvenga a partire dal 1° febbraio 1975. La Presidenza del Consiglio mi ha dato mandato di sostenere che la nuova liquidazione avvenga a partire dal 1° gennaio 1976, riconoscendo alcune difficoltà di ordine finanziario proprie dei ministeri finanziari.

Posso capire che ci sia una certa delusione (me ne rendo conto per primo io) e da parte delle aspettative del personale e da parte della Commissione, però, in ultima analisi, questa è diventata una questione modesta (capisco che questo ragionamento vale in tutti e due i sensi: modesta per la Commissione e modesta anche per il Governo) ma se la Presidenza del Consiglio ha ritenuto insuperabili queste resistenze ed obiezioni del Ministero del tesoro, io penso che noi faremo bene, invece di continuare a tenere aperta la questione, a chiuderla modificando l'articolo 1. Devo dire che quando ho ricevuto questo mandato dalla Presidenza del Consiglio, l'ho ricevuta in forma rigida. Si parlava addirittura di chiedere la rimessione il che sarebbe stato molto duro. Proprio al momento di concludere si è arrivati a questa transazione che obbliga me e perciò prego la Commissione di aderire a questo punto di vista del Governo in questo orientamento che in sostanza accoglie quello che la Commissione ha richiesto pur con questa modifica di ordine temporale. In questo modo si aiuta il Governo nella redazione del bilancio di previsione per il 1976 che deve essere approvato, come voi tutti sapete, entro il 31 luglio da parte del Consiglio dei ministri e, in particolare, si aiuta il Ministero del tesoro a risolvere i suoi problemi.

FLAMIGNI. In noi c'è un certo stupore di fronte al fatto nuovo della proposta di far decorrere il provvedimento e la liquidazione relativa dal primo gennaio 1976. Un certo stupore dovuto al fatto che nonostante molte volte in numerose riunioni abbiamo discusso questo problema alla presenza del Governo, questo mai ha avanzato o lasciato supporre di voler avanzare una tale proposta. Tuttavia, ho anche capito molto bene che il ministro dell'interno questa mattina è portavoce di una proposta che lui stesso sembra non condividere e la sostiene solo per lo spirito di lavoro collegiale che si deve al Governo rispetto alla esigenza esposte da altri dicasteri. Ma noi riteniamo di dover insistere sulle proposte iniziali proprio perché siamo profondamente convinti della necessità di varare un provvedimento che non costituisca una delusione per il personale ma sia un atto riparatore di giustizia che avviene in ritardo rispetto a quando avrebbe dovuto avvenire.

Fra l'altro non ci convincono le ragioni addotte dal Ministero del tesoro perché penso che il ministro Gui si sia fatto portavoce delle opinioni del Ministero del tesoro in questa circostanza; non ci convincono gli argomenti qui portati. In certo qual modo potremmo attribuire la validità all'affermazione che bisognerebbe legiferare con un esame globale e, quindi, non approvare provvedimenti parziali. Noi non neghiamo che ci troviamo di fronte ad un provvedimento parziale, ma esso non è destinato a determinare la proposta di altri provvedimenti perché l'indennità di istituto

vedimento di carattere generale? Perché il Ministero del tesoro non ha pensato in altre circostanze alla necessità di un provvedimento di carattere generale? Perché quando si è varato il provvedimento delle pensioni sull'alta dirigenza non si è pensato anche alle pensioni di tutti gli impiegati statali e in modo particolare dei pensionati della pubblica sicurezza e degli altri corpi di polizia? Noi sappiamo che l'automaticità che si è stabilita nella estensione di certi benefici concessi agli alti burocrati in servizio al personale in quiescenza dell'alta dirigenza risponde ad un criterio di privilegio, ma sappiamo anche che tali beneficî sono stati concessi con molta rapidità e facilità a chi aveva già una pensione molto elevata rispetto a quelle della massa di coloro di cui ci occupiamo con questo provvedimento. Si sono verificati casi di categorie di alti dirigenti (militari, ufficiali e personale civile) che, collocati in congedo da tempo, si sono viste raddoppiare, anche triplicare la propria pensione, quando noi qui discutiamo invece un modesto aumento, a favore dei pensionati delle forze di polizia.

Ma vi è un altro precedente da cui discende la necessità dell'attuale provvedimento. Quando venne approvata la legge per l'aumento dell'indennità di istituto fu stabilito l'aumento della fascia pensionabile che era di 15 mila lire nel 1970, elevata a 30 mila nel 1974 e a 55 mila nel febbraio del 1975, misure decise con provvedimento parziale proposti dal Governo a beneficio di coloro che, dopo quella scadenza, sono collocati in congedo. Per cui si sono determinate differenze di trattamento ingiuste tra pensionati che hanno svolto lo stesso servizio e rivestito lo stesso posto.

Chi è andato in pensione prima del 1° febbraio 1975 non ha, se non in misura limitata, certi beneficî, per non dire di chi vi è andato prima del 1970 che non gode di alcun beneficio, pur avendo prestato servizio analogo a quello dei beneficiari dei vari provvedimenti varati.

Insomma la globalità non vi è stata e, per coerenza, una volta istituita la pensionabilità di una certa fascia della indennità di istituto occorre estenderla.

GUI, *Ministro dell'interno*. Il principio della globalità lo abbiamo superato.

FLAMIGNI. Ma non quando si intende fare una discriminazione.

Ieri si è discusso nella V Commissione bilancio - era la terza riunione per esaminare i problemi della copertura finanziaria il rappresentante del Ministero del tesoro mi è sembrato soddisfatto quando, a conti fatti, la spesa da 61 miliardi si era ridotta a 50 miliardi che poi non sono veramente neppure 50 miliardi. Il computo iniziale era stato fatto su 44 mila pensionati della pubblica sicurezza, mentre ieri i funzionari del ministero hanno precisato che vi sono 25 mila pensioni dirette e 11 mila di reversibilità, quindi 8 mila in meno di quello su cui era stato fatto il calcolo di spesa. Così il computo era stato fatto su 75 mila pensionati dell'arma dei carabinieri, ma anche qui hanno detto che il totale era da ridurre: in quanto esiste un numero di pensionati leggermente superiore a quello della pubblica sicurezza, 42 mila pensionati circa, perché i militari vanno in pensione con i limiti di età stabiliti per le Forze armate. Anche esagerato è il calcolo di 31 mila pensionati della Guardia di finanza. la pubblica sicurezza ha un organico di 80 mila unità e registra 36 mila pensionati, la Guardia di finanza che ha un organico di 41.000 unità non può averne 31 mila.

Noi riteniamo quindi di accettare l'invito della V Commissione bilancio di escludere coloro che hanno beneficiato del provvedimento per l'alta dirigenza, non solo per motivi di ordine morale, ma anche in considerazione delle difficoltà economiche del paese.

Richiamo il ministro sul fatto che questo provvedimento ha riflessi immediati sul personale in servizio, che non ha visto con simpatia, la decisione del Governo di aumentare l'indennità di istituto i quali in molti casi sono familiari degli agenti, in servizio. Sappiamo infatti come avviene il reclutamento, spesso dalle famiglie degli appartenenti o degli ex-appartenenti ai Corpi di polizia.

Desidero inoltre far presente che il Governo è inadempiente rispetto agli impegni assunti al momento dell'approvazione della legge per il personale in servizio sull'assegno perequativo. Anche allora chiedemmo l'estensione di quel beneficio al personale in quiescenza e il Governo disse che data l'urgenza del momento, avrebbe poi provveduto con altro disegno di legge; prese l'impegno nell'ottobre 1970 di presentare un nuovo provvedimento entro dicembre, sia-

mo a luglio 1975 e l'impegno non è stato osservato.

BOLDRIN. I governi cambiano! Valgono evidentemente gli impegni morali, non giuridici.

FLAMIGNI. Non ci si può lavare le mani per il fatto che è cambiato il Governo. I governi hanno una loro continuità, e ciò non può essere negato tanto più che qui si invocano princìpi di unicità.

GUI, *Ministro dell'interno*. Spesso i Governi vengono costituiti dopo che il tempo previsto per l'impegno è trascorso.

FLAMIGNI. Ciò non esime il nuovo Governo dal provvedere secondo gli impegni del predecessore. Quando abbiamo discusso dell'aumento dell'indennità di istituto per il personale in servizio il rappresentante del Governo ha assunto un preciso impegno e non credo parlasse a nome del suo dicastero soltanto. Per convincerci a ritirare il nostro emendamento con il quale chiedevamo l'estensione dei benefici anche al personale in quiescenza l'onorevole Zamberletti ha caldeggiato vivamente che fossero presentate subito proposte di iniziativa parlamentare sostenendo che il provvedimento sarebbe stato approvato addirittura prima della campagna elettorale.

Signor ministro, lei conosce un comunicato, che ha avuto ampio rilievo durante la campagna elettorale, trasmesso anche alla televisione. In esso si annunciava la istituzione di un Comitato interministeriale per lo studio di provvedimenti a favore dei pensionati delle forze di polizia.

GUI, *Ministro dell'interno*. Quel comunicato era del ministro Cossiga.

FLAMIGNI. Ora invece lei viene qui a sostenere una posizione contraria.

GUI, *Ministro dell'interno*. Questo non lo può dire.

FLAMIGNI. Contraria nel senso che non vuole riconoscere il principio della automaticità.

PRESIDENTE. Comunque quel comunicato è servito a poco.

FLAMIGNI. È indiscutibile: il risultato elettorale del 15 giugno ha parlato chiaro! Quando dovessimo decidere di accettare la proposta del ministro ci assumeremmo una grave responsabilità.

Noi, onorevole ministro, non abbiamo fatto altro che interpretare un provvedimento del Ministero dell'interno del 1974, quando si cercava di applicare l'aumento della fascia pensionabile dell'indennità di istituto anche a coloro che erano in pensione. Nella relazione che accompagna la nostra proposta di legge sono riportate anche le argomentazioni usate dal ministero dell'interno ad illustrazione di un provvedimento preparato e non presentato perché, si disse, si voleva andare ancora più avanti. A nostro avviso non si deve ritardare ulteriormente l'approvazione di questo provvedimento, tanto più che ora disponiamo della copertura finanziaria e del parere favorevole della V Commissione bilancio, che ci ha invitato a soprassedere sull'articolo 2 (anche se su questo punto si potrebbe insistere).

È vero che questo problema della automaticità riguarda tutti, ma bisogna pur cominciare da qualcuno, e perché non cominciare dai pensionati di corpi di polizia? Avete riconosciuto il principio dell'automaticità per gli alti dirigenti, perché non riconoscerlo per i pensionati dei corpi di polizia?

Per il resto del provvedimento insistiamo sulla base di quanto è stato concluso ieri dalla Commissione bilancio.

Onorevole ministro, so che lei concorda con me sull'urgenza di questo provvedimento, così come ne è profondamente convinta la grande maggioranza degli appartenenti alle forze di polizia.

GUI, *Ministro dell'interno*. Vorrei che lei considerasse che ieri il sottosegretario per il tesoro in sede di Comitato ristretto della Commissione bilancio ha espresso parere contrario non essendo possibile rinvenire la copertura dell'onere finanziario implicato dalle proposte in esame.

Poi alla fine il Sottosegretario Fabbri ha detto che il suo richiamo alle difficoltà di bilancio non significa opposizione al merito delle proposte ma invito a riconsiderarle in un momento meno difficile.

Credo che lei dovrebbe dunque apprezzare il fatto che nel frattempo quella contrarietà sia diventata favore con questa riserva, diventata piccola ormai, di undici mesi; dal 1° febbraio 1975 al 1° gennaio 1976. Credo che lei dovrebbe apprezzare il

cammino percorso dal Governo in questa mattinata.

FLAMIGNI. Posso anche ammettere che il Governo abbia fatto dei passi avanti, se considero che nel passato le promesse non sono state mantenute e i ritardi conseguenti vanno attribuiti per gran parte alla responsabilità del Governo.

Ci siamo trovati di fronte a tre rinvii perché il Governo non era in grado di indicare la copertura finanziaria. Al terzo rinvino si è alla fine avuta una proposta precisa.

Noi invitiamo il ministro ad aiutare questa iniziativa parlamentare che in definitiva supplisce a delle carenze assai vecchie; e il Ministro dell'interno è il primo ad essere interessato a che questo provvedimento vada in porto proprio perché c'è un problema di risposta di fronte alla collettività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Felisetti che partecipa alla seduta senza diritto di voto ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento. Ne ha facoltà.

FELISETTI. Devo dare atto all'onorevole Belluscio della serietà e del senso di responsabilità con il quale ha fatto la sua relazione, pregevole soprattutto per i termini di brevità con i quali l'ha svolta. Tra l'altro il compito era facilitato dalla coincidenza esistente tra tutte le proposte di legge, coincidenza che manifesta l'unanime presa di posizione da parte di tutto il Parlamento.

Su questo provvedimento tardivo anche a me è sembrato di cogliere quello che è l'oggetto ormai pressocché unico delle questioni: un atteggiamento di disponibilità da parte del ministro. Ma non vorrei insistere su questo argomento perché, si dice, il Governo potrebbe anche diventare malizioso.

Prendo atto del fatto che ci sia una seria disponibilità del Governo in quanto tale; però devo dire che non capisco le sue persistenti riserve per cui esprimo parere contrario all'emendamento di slittamento di un anno circa della applicazione del provvedimento. Non mi persuadono le ragioni addotte; prendiamo ad esempio l'ultima che è saltata fuori incidentalmente dall'intervento del ministro quando ha riferito il parere del Ministero del tesoro: ieri era per il no in relazione alla difficoltà di reperimento della copertura nel momento presente.

Intanto, « difficoltà di reperire la copertura » è una espressione piuttosto elastica nella sua possibilità di interpretazione ed elastica a maggior ragione se si pensa che è stata sufficiente una sola notte perché si arrivasse ad un assenso, sia pure condizionato alla riduzione di uno stanziamento nei limiti dell'abolizione dell'articolo 2 e nella riduzione dei fondi da 61 a 51 miliardi di lire. Ora, se esiste veramente questa disponibilità per provvedere ad un adempimento che noi tutti riconosciamo necessario, anche se tardivo, io credo che un ulteriore momento di ripensamento potrebbe essere sufficiente per togliere di mezzo un elemento mortificante in una questione che tutti condividiamo dal punto di vista dell'applicazione immediata. Non ripeto alcune osservazioni necessarie per completezza perché lo ha già fatto con dovizia il collega Flamigni.

Il fatto che il numero dei beneficiari sia stato stimato con una certa approssimazione in un numero non molto differente in relazione all'ultimo parere del tesoro, ci fa pensare che un esame più approfondito potrebbe portare ad eliminare una stortura come lo slittamento di un anno della decorrenza. Tanto più che si è detto che si tratta di piccola cosa (mi sembra di aver colto questa espressione).

GUI, *Ministro dell'interno*. È reversibile.

FELISETTI. Io non lo credo. Se piccola cosa è per il Governo, forse non è piccola cosa per i pensionati come tali, i quali a causa dell'aumento del costo della vita vedono ridursi la capacità di acquisto di un trattamento pensionistico che continua a rimanere fermo.

ALFANO. Pur valutando con la massima comprensione l'intervento del ministro, non posso concordare con lo slittamento della decorrenza del testo unificato al nostro esamt, che già nell'attuale stesura è largamente insufficiente per le giuste richieste dei pensionati delle forze di polizia. Il presidente e il relatore mi perdoneranno se chiedo di rendersi conto che questi lavori renderanno dei vantaggi al partito comunista. Si è detto con riferimento ai risultati del 15 giugno scorso che sono stati i giovani e i lavoratori e gli anziani a votare per il partito comunista, ma io umilmente,

poiché vivo fra i lavoratori - noi meridionali siamo accessibili agli strati sociali dei lavoratori - so che i voti al partito comunista sono stati dati dagli scontenti.

L'onorevole Flamigni ha creato una piattaforma che sarà un grattacielo per i futuri risultati. Il compito del partito comunista è quello di « incastrare » la maggioranza governativa; perché noi siamo meno sensibili, noi siamo più cattivi! Lei, onorevole ministro, che è di Padova, dovrebbe fermarvisi per essere illuminato da S. Antonio!

Questo provvedimento in quanto insufficiente è punitivo per la maggior parte delle forze di polizia in pensione e non è di stimolo a che i loro figli accedano ai concorsi non ancora espletati.

Queste considerazioni desidero affidare alla sua sensibilità, signor ministro, perché il nostro vuol essere un riconoscimento legittimo a chi ha sofferto e servito lo Stato. Quindi una modesta proposta avanzo, e concludo questo estemporaneo intervento: prego di considerare che questa Commissione non può esser da meno della Commissione bilancio e non vorremmo che le forze di polizia, in ansia per il provvedimento, sapessero che proprio la Commissione di merito ha detto di no, in difformità alla V Commissione bilancio. Quindi esorto vivamente il ministro a ritirare la sua proposta, perché essa nel porre la data del 1° gennaio 1976 non fa che mettere in ginocchio il Parlamento, la nostra Commissione e la sua personalità che, per unanime riconoscimento legittimo della sua dirittura di uomo di Governo, gode considerazione per i suoi precedenti impegnativi e responsabili.

BOLDRIN. C'è il fatto nuovo della presa di posizione della Presidenza del Consiglio in ordine ad una restrizione di carattere finanziario. Fatto nuovo che delude il buon lavoro della Commissione, di tutti i gruppi, che nelle varie proposte di legge erano stati portatori delle esigenze di benemerite categorie, che rimangono anch'esse deluse. Il no espresso nei confronti della decorrenza del 1° febbraio 1975 ed il sì maturato questa mattina da parte della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'interno in ordine alla decorrenza dal 1° gennaio 1976, deludono noi e le categorie interessate che si vedono solo parzialmente soddisfatte e solo in parte sollevate dalle gravi difficoltà in cui si trovano per effetto della svalutazione della moneta e del costante aumento del costo della vita. Ho constatato anche da parte sua, signor ministro, dell'amarezza nel comunicarci questo risultato pur notevole, e do atto del suo interesse a che il provvedimento venga comunque varato.

Io sono favorevole a questo provvedimento inteso come espressione della volontà di tutti i gruppi; se guardiamo bene vediamo che tutte le proposte sono del maggio 1975; e il lavoro fatto dal collega Belluscio merita veramente un elogio, come merita un elogio la sua relazione. Ritengo che nonostante la delusione in merito alla data di decorrenza, ma tenendo conto dell'opera svolta dal ministro del tesoro, il provvedimento debba essere varato questa mattina anche a costo di qualche ritocco riduttivo perché ogni ripensamento da parte della Presidenza del Consiglio ci costringeregge ad un ulteriore rinvio e forse ad un rinvio *sine die*.

TRIVA. Vorrei fare soltanto alcune considerazioni aggiuntive a quelle svolte dal collega Flamigni. A me sembra, onorevole Gui, che la novità che stamane è stata introdotta è piuttosto grossa e seria per quanto attiene al rapporto Governo Parlamento e ha l'aria del ricatto.

Lei qui ci ha ricordato che un rappresentante del Governo non rappresenta tanto la sua persona o il suo dicastero quanto la collegialità dell'opinione governativa. E allora vorrei fare un'osservazione: al Comitato ristretto, che ha riunito i diversi testi e le cui conclusioni sono state egregiamente illustrate, dal relatore Belluscio, ha partecipato anche un rappresentante del Governo; questi non solo non ha espresso riserve ma ha approvato il testo così com'era formulato. Da questo io sono obbligato a dedurre che il Governo nella sua collegialità considerava il provvedimento che usciva dal Comitato ristretto un provvedimento giusto e fattibile, perché non penso neanche per un momento che il giudizio del rappresentante del Governo riguardasse soltanto gli aspetti di merito e non quelli finanziari.

Materia di contestazione era inoltre se esistesse o meno la copertura alla spesa, anche ridotta a 51 miliardi. Il Sottosegretario Fabbri ha insistito dicendo che la copertura non c'è. La Commissione bilancio, posta ai voti la proposta di individuare la fonte di copertura, l'ha individuata ridu-

cendo di 51 miliardi il fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1975. Il sottosegretario ha sostenuto che la copertura non esiste ed è impossibile trovarla negli accantonamenti previsti dal fondo globale senza per altro produrre né argomentazioni né documentazioni. Vorrei far presente che la Commissione bilancio non esamina soltanto i provvedimenti della Commissione interni ma tutti i provvedidmenti che attengono ad impegni di spesa e fra questi anche tutti i provvedimenti che riguardano l'utilizzazione del fondo globale: è quindi nella condizione di sapere perfettamente se nel fondo globale esiste o non esiste la disponibilità necessaria. Inoltre l'esperienza del passato ci insegna che il fondo globale ha un marcatissimo carattere programmatorio e quasi sempre alla fine dell'anno presenta notevolissime disponibilità a causa della mancata presentazione di quei provvedimenti per i quali era già stata prevista la copertura.

Ci troviamo quindi di fronte ad un provvedimento che ha ricevuto parere favorevole da parte del Comitato pareri della Commissione bilancio che ha individuato la copertura. Ora io vorrei capire bene perché, essendoci la relativa copertura della spesa, la decorrenza al provvedimento debba essere rinviata al 1° gennaio 1976 e non debba avere invece decorrenza dal 1° febbraio 1975. La copertura è stata trovata con il Governo presente e consenziente.

Quali sono i fatti nuovi che hanno indotto il Governo a cambiare idea in ordine al varo di questo provvedimento?

GUI, *Ministro dell'interno*. Il Ministero del tesoro si è opposto all'approvazione del provvedimento, adducendo motivazioni di ordine finanziario.

TRIVA. Onorevole ministro, ella sa come è composto il fondo globale. Il fondo globale è una cifra complessiva a fianco della quale sono formulate delle previsioni di spesa per provvedimenti in corso di approvazione o che il Governo intende presentare.

Dal fondo globale è possibile reperire i fondi necessari a finanziare il provvedimento in discussione. La verità è dunque che il Governo non vuole dar corso al provvedimento per il quale si era impegnato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BELLUSCIO, *Relatore*. Per quanto riguarda la decorrenza, desidero sottolineare il sacrificio personale fatto qui, questa mattina, dal ministro nel riferire l'opinione collegiale del Governo e nel fare la proposta che è ora l'oggetto principale di questo dibattito. Parlo di sacrificio personale, perché è a tutti nota la propensione personale del ministro ad appoggiare l'approvazione di provvedimenti in favore delle forze di polizia.

Ho affermato nella mia relazione che mi sarei rimesso al parere della Commissione. Ciò perché lo spirito che ha animato la Commissione stessa nel sollecitare misure in favore dei pensionati degli appartenenti alla pubblica sicurezza è sempre stato uno spirito unitario. Una difformità di giudizio si è però ora creata in seno alla Commissione, in ordine all'opportunità o meno di spostare il termine di decorrenza del provvedimento e di ciò non posso non tenere conto.

Desidero, pertanto, fare appello al ministro perché compia un ulteriore sforzo, soprattutto per non vanificare in termini psicologici la portata del provvedimento in discussione.

È vero, infatti, che il Ministero del tesoro ha espresso parere contrario all'approvazione di questo testo, adducendo motivazioni di ordine finanziario derivanti dalla particolare situazione economica del paese, ma è anche vero che, per la copertura del provvedimento, erano già state date indicazioni dalla V Commissione bilancio, che aveva individuato la possibilità di reperire i fondi necessari, attingendo al fondo speciale iscritto nel capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa per il 1975.

Se rapidamente, quindi, sono stati rinvenuti 51 miliardi, reputo possibile che il Governo, compiendo uno sforzo in favore di una categoria che, come tutti riconoscono, è benemerita nei confronti del nostro paese, avrà tutto il tempo, da oggi al momento dell'approvazione definitiva del provvedimento da parte dell'altro ramo del Parlamento, di reperire i fondi necessari.

GUI, *Ministro dell'interno*. Desidererei che la questione fosse ricondotta ai suoi

termini reali. Sono, infatti, state formulate molte osservazioni che, per la verità, esorbitano dal problema in discussione.

Alla luce delle osservazioni fatte in questa sede, sembra che il Governo sia ostile al varo di questo provvedimento. Ciò non è certamente vero; il Governo è favorevole al testo che stiamo discutendo - lo hanno affermato a suo nome il sottosegretario per l'interno, onorevole Zamberletti, e lo stesso sottosegretario per il tesoro - ha solo fatto presente che nel momento attuale esso non può essere finanziato. Io stesso ho ribadito in questa sede la posizione del Governo, non penso, dunque, che essa possa essere ancora oggetto di discussione.

Sulla necessità di provvedere siamo d'accordo. Il punto è molto più limitato (credo che onestamente tutti dovrebbero riconoscerlo); il punto di contrasto, particolarmente dopo l'intervento della Presidenza del Consiglio, di cui oggi mi sono fatto portavoce, riguarda la possibilità di provvedere per l'anno in corso, e non c'è la possibilità di provvedere in via permanente. Quindi è diventata una questione di decorrenza, ecco perché non credo che sia il caso di imbastire una grande questione.

Ancora ieri sera il ministro del tesoro era contrario su questo punto, ma dopo siamo riusciti a concordare la decorrenza a partire dal 1° gennaio 1976. Si capisce che per l'opposizione è sempre più facile dire sì che non per il Governo. È scontato in partenza che l'opposizione si comporti in questo modo perché non deve impegnare fondi, al contrario del Governo che li deve impegnare garantendo la stabilità dell'equilibrio finanziario ed assolvendo gli stessi impegni che la legge gli impone. L'opposizione può andare a ruota libera e può mettere sotto accusa la maggioranza come vuole; questo fa parte del giuoco democratico.

Ma è il Governo che deve assolvere gli oneri, questo appartiene alla dialettica parlamentare. Il Governo deve rispondere dei suoi atti sempre ed è giusto che sia più prudente. Io credo che questo lo capiscano tutti, come lo capiscono gli interessati, i quali non possono essere fuorviati da una propaganda come se far fronte a questi oneri dipendesse soltanto dalla buona volontà personale del Ministro dell'interno o del tesoro. La buona volontà personale è fuori giuoco. Ringrazio i colleghi che hanno voluto riconoscerlo, ma bisogna provvedere a determinati impegni ed il Governo deve essere prudente.

Io ho chiarito che il Governo, attraverso l'intervento della Presidenza del Consiglio, ritiene di poter provvedere per la decorrenza dal 1° gennaio 1976, mentre ritiene di non essere in grado di provvedere per la decorrenza dal 1° febbraio 1975 così come previsto dall'articolo 1 del testo unificato.

Personalmente non sono favorevole ad una proposta di rinvio che ho sentito ventilare in qualche intervento; ritengo, infatti, che sia meglio deliberare subito. L'unico ritardo sta nel fatto che questo provvedimento dovrà essere approvato dal Senato alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva.

BELLUSCIO, *Relatore*. Tradiremmo lo spirito della nostra iniziativa che è stata corale se uscissimo da questa riunione con dei vincitori e dei vinti. Vorrei, perciò, fare una proposta conciliativa per vedere se si possa trovare l'unanimità su questo argomento, altrimenti per quanto mi riguarda, rimango della opinione prima espressa. Propongo alla Commissione, tenendo conto delle posizioni espresse in questa riunione e tenendo anche conto delle preoccupazioni del Governo, di giungere ad una conclusione di mezzo e cioè propongo che per i dirigenti che godono di altre indennità con pensioni più alte rispetto agli agenti e ai militari di truppa la decorrenza sia dal 1° gennaio 1976 mentre per gli altri rimanga dal 1° febbraio 1975. Io credo che su questa mia proposta tutti i gruppi saranno d'accordo.

GUI, *Ministro dell'interno*. Pur confermando la posizione espressa nel precedente mio intervento il Governo si rimette alla Commissione.

FLAMIGNI. Il nostro gruppo si dichiara favorevole alla proposta avanzata dall'onorevole Belluscio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Propongo che sia adottato come testo base della discussione il testo unificato acquisito in sede referente nella seduta del 9 luglio 1975.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, al Corpo della guardia di finanza, al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, al Corpo degli agenti di custodia, al Corpo delle guardie forestali, nonché per funzionari di pubblica sicurezza e per le ispettrici e le assistenti del Corpo di polizia femminile, cessati dal serivizio anteriormenet al 1° febbraio 1975, la quota pensionabile dell'indennità mensile per i servizi di istituto prevista dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1973, n. 628 è elevata a lire 55.000 mensili.

In applicazione di quanto previsto nel precedente comma gli attuali trattamenti di quiescenza vanno riliquidati con l'attribuzione della quota pensionabile della suddetta indennità nella misura di lire 55.000 a decorrere dal 1° febbraio 1975.

Gli onorevoli Belluscio, Boldrin, Flamigni, Alfano e Felisetti hanno presentato il seguente emendamento.

Aggiungasi il seguente comma: « Per il personale che gode del trattamento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1972, n. 748, l'applicazione della riliquidazione previsto dal presente articolo decorre dal 1° gennaio 1976 ».

GUI, *Ministro dell'interno*. Come già detto mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultato dalla modifica testé approvato.

(*È approvato*).

Do lettura del successivo articolo:

ART. 2.

Dalla data di entrata in vigore della presenta legge, gli aumenti di stipendio e di ogni altra indennità od assegno pensionabili e l'istituzione di nuove indennità od assegni pensionabili a favore del personale in attività di servizio dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo delle guardie forestali, nonché dei funzionari di pubblica sicurezza, delle ispettrici e delle assistenti del Corpo di polizia femminile, determinano automaticamente corrispondente riliquidazione del trattamento pensionistico attribuito al personale in quiescenza degli stessi Corpi, secondo le proporzioni e le percentuali compilate nella rispettiva liquidazione.

La decorrenza dei beneficî di cui al comma precedente è determinata alla data in cui vengono stabiliti l'aumento della retribuzione o l'istituzione di nuovi assegni per il personale in attività di servizio.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento in conformità al parere espresso dalla Commissione bilancio:

Sopprimerlo.

Pongo in votazione l'articolo 2, del quale il relatore ha chiesto la soppressione.

(*È respinto*).

Si intende pertanto soppresso l'articolo 2.

L'onorevole Alfano ha presentato il seguente articolo aggiuntivo, identico all'articolo 2 della proposta di legge De Marzio:

ART. 2-*bis*.

La concessione di un assegno perequativo pensionabile, utile anche ai fini della riliquidazione della buonuscita e del licenziamento, è esteso al personale delle forze di polizi ain quiescenza da data anteriore al 1° gennaio 1973, nella misura dell'80 per cento di cui agli importi ed alle decorrenze stabilite dalle vigenti disposizioni legislative.

GUI, *Ministro dell'interno*. Sono contrario.

BELLUSCIO, *Relatore*. Sono contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2-*bis*, non accolto dal relatore né dal Governo.

(*È respinto*).

Poiché all'articolo 3 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1975,

valutato in lire 51 miliardi, si provvede mediante riduzione di pari importi del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il titolo del testo unificato che è del seguente tenore: « Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia ».

(*È approvato*).

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato al coordinamento finale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nel suo complesso al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme sulla composizione del consiglio d'amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza *(Approvato dal Senato)* (3857).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sulla composizione del consiglio d'amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza » già approvato dal Senato nella seduta del 25 giugno 1975.

Ha facoltà di svolgere la relazione l'onorevole Boldrin.

BOLDRIN, *Relatore*. La composizione dei consigli d'amministrazione presso gli organi centrali dello Stato si è gradualmente orientata, attraverso un lungo travaglio legislativo, verso la realizzazione del principio della rappresentanza del personale dipendente da tali organi. Infatti l'articolo 146 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, concernente lo statuto degl'impiegati civili dello Stato, già prevedeva tra i componenti dei consigli di amministrazione due rappresentanti del personale, cooptati peraltro dagli altri membri. La legge 18 marzo 1968, n. 249, sulla riforma dell'amministrazione ha reso più effettivo tale principio prescrivendo all'articolo 7 che i rappresentanti del personale fossero designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative. Un ulteriore passo verso la rappresentatività più piena è stato segnato dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775 (articolo 7), che prevede l'elezione diretta da parte di tutto il personale secondo un regolamento da emanarsi a cura del Ministero per l'organizzazione della pubblica amministrazione, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

In atto, peraltro, il meccanismo adottato è ancora quello della citata legge n. 249 del 1968, non essendo stato a tutt'oggi varato il regolamento di attuazione dell'articolo 7 della legge n. 775 del 1970 per difficoltà sorte presso il Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

La situazione derivante, che può ritenersi ammissibile solo in via di fatto per l'insopprimibile esigenza di assicurare la continuità dell'organo, ha reso ancor più viva l'esigenza, sempre avvertita, di una concreta rappresentanza, nel consiglio di amministrazione, dei funzionari di pubblica sicurezza.

Essendo infatti a questi ultimi precluso per legge l'esercizio di attività sindacali, viene a mancare qualsivoglia espressione di una loro rappresentanza di categoria anche in seno al Consiglio di amministrazione il quale, presentemente, è comune a tutto il personale civile del Ministero dell'interno.

Da tali premesse ha preso l'avvio una recente iniziativa governativa pervenuta al Senato che è preordinata a realizzare la aspirazione dei funzionari di pubblica sicurezza ad una operante presenza nel Consiglio di amministrazione, in realizzazione anche alle riconosciute esigenze insite nelle peculiarità funzionali della loro carriera le quali postulano in maniera evidente una trattazione specifica.

Pertanto, così come d'altronde si è già da tempo verificato in altri dicasteri (basti citare i Ministeri del tesoro e dei trasporti) – dove in relazione alla presenza di una pluralità di vasti settori di personale, ed alle particolari esigenze di determinati rami di servizi, funzionano più consigli d'amministrazione – sono apparsi maturi i tempi per porre in essere un'appropriata e distinta configurazione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno allorché si occupi dei problemi dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

In quest'ordine di idee, i punti qualificanti della cennata iniziativa del Governo vanno ravvisati nelle seguenti innovazioni al sistema vigente: in primo luogo la modifica della composizione del suddetto organo collegiale del Ministero dell'interno, allorché tratti affari relativi all'amministrazione della pubblica sicurezza, con istituzionalizzazione della presenza del vice capo della polizia avente funzioni vicarie - e quindi collocato al vertice del ruolo dei funzionari di pubblica sicurezza - nonché con specifica previsione della necessaria provenienza dei membri rappresentativi del personale dalle categorie dei funzionari di pubblica sicurezza e delle appartenenti al Corpo di polizia femminile. In secondo luogo la realizzazione della elettività diretta dei menzionati rappresentanti, e dei relativi supplenti, da parte delle categorie interessate, secondo modalità da stabilirsi con apposito decreto ministeriale. Infine la previsione che il consiglio di amministrazione, nella composizione come sopra delineata, si occupi, oltre che dei problemi del personale, anche, in sede consultiva, della funzionalità e della organizzazione degli uffici della pubblica sicurezza.

Il testo del disegno di legge, così come è stato approvato dal Senato, appare degno di approvazione anche da parte di questa Commissione interni della Camera.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FLAMIGNI

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALFANO. Il disegno di legge in discussione cade in discussione in un momento nel quale un altro dicastero, quello della difesa, sotto la spinta di una contestazione sotto-stellette, manovrata da oscure, ma non troppo, forze eversive della sinistra parlamentare e dell'ultra sinistra extraparlamentare, con l'appoggio non più sotterraneo, ma palese e manifesto, di alcune interessate organizzazioni sindacali e per iniziativa del suo titolare, ha già adottato una riforma radicale del vecchio regolamento per le forze armate.

È pur vero che, anche nel campo delle forze dell'ordine, e specificatamente della pubblica sicurezza, in passato, si sono avute manifestazioni vivaci, anche esse certamente manovrate da organizzazioni sindacali, che tentavano di accaparrarsi l'eventuale e futuro consenso associativo delle guardie di pubblica sicurezza; e manovrate anche dalle stesse forze parlamentari ed extra-parlamentari della sinistra e dell'ultra-sinistra con il piano predeterminato di sovvertire le istituzioni democratiche e repubblicane, conquistando spazio e adesioni anche da parte dei pilastri portanti di questo residuo arco di sostegno dello Stato.

Ma va detto subitamente che, appena i rappresentanti delle forze dell'ordine hanno fiutato quelle sollecitazioni eversive e quelle manovre faziose, non hanno esitato a riprendere quella indipendenza di azione legittima, controllata e corretta, per sostenere in piena legalità il riconoscimento delle loro aspirazioni e delle loro aspettative. Sicché, mentre per le forze armate il nuovo regolamento rivoluzionario minacciosamente attenta al cardine primario della disciplina, sul quale poggia una valida funzionalità delle forze armate, i rappresentanti delle forze dell'ordine hanno ridimensionato le loro primarie istanze, puntando soprattutto ad ottenere un riconoscimento ufficiale, sotto il profilo più umano e morale, della loro delicatissima funzione.

Funzione che qualifica e classifica le molteplici attività istituzionali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza non come mestiere, arte o professione, ma quale missione altissima che esige e merita ad ogni livello una riconsiderazione più adeguata. Sicché, gli stessi rappresentanti più animati e più vivaci delle forze dell'ordine non hanno più insistito sulla costituzione, pure adombrata in un primo momento, di una vera e propria organizzazione sindacale, che avrebbe finito inevitabilmente per essere risucchiata da altre organizzazioni sindacali e politicizzate, e dai tentacoli di alcuni schieramenti politici direttamente e particolarmente interessati ad accendere una ipoteca di faziosità sulle forze dell'ordine.

Alle forze dell'ordine, d'altronde, anche da questa parte politica non può venir meno il pieno ed incoraggiante appoggio per il legittimo riconoscimento del diritto di rappresentanza del personale della pubblisa sicurezza che, noi diremmo in contrapposizione con le affermazioni rese dal relatore di maggioranza per il Senato, non apre il discorso sul diritto di organizzazione sindacale da parte di detto personale, ma lo chiude per aprire un più valido discorso, certamente democratico anch'esso, sull'incontestabile e pieno diritto del personale ad avere una efficiente e valida rappresentati-

vità senza restrittivi vincoli di soggezione subordinata e gerarchica nella composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno. E ciò nella ben chiara e specifica finalità di ottenere che il corpo delle guardie di pubblica sicurezza non venga più considerato un coacervo di macchine condannate a non fermare mai i loro ingranaggi; o peggio, una mandria di bestie, contro la quale si può scatenare impunemente la ferocia delinquenziale di criminali che nell'esistenza, nella presenza, nel fermo atteggiamento e nel sacrificio delle forze dell'ordine vedono l'ostacolo al loro proliferare ed all'espandersi delle loro imprese delittuose.

Certo, da questa parte politica si sarebbe preferito ed auspicato che il titolo del disegno di legge non fosse stato limitato soltanto alle norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari genericamente indicati come concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza. Noi avremmo preferito che questo disegno di legge fosse stato più ampio, prevedendo innanzitutto e soprattutto un rapido, efficace e valido potenziamento degli organici del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nonché un meditato e pur necessario piano, quanto mai inderogabile, per lo svecchiamento degli organici stessi.

È noto a tutti infatti che quasi il grosso del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che opera con tanto sacrificio di energie fisiche e mentali, con tanta abnegazione che raggiunge sovente l'olocausto, senza limiti di tempo alle prestazioni di un lavoro ininterrotto che non conosce caratterizzazioni e compensi per classificazione di ordinario e di straordinario, negli uffici e nelle piazze, nelle caserme e negli acquartieramenti, è costituito da veterani ed anziani, ai quali si chiede certamente troppo.

È parimenti noto a tutti che diffusamente e specialmente nelle ore che altri lavoratori dedicano al riposo ed al sonno, al focolare domestico ed alle pure esigenti cure familiari, negli uffici e nelle caserme, come del resto anche nelle stazioni dell'arma benemerita, sovente rimane un unico esponente delle forze dell'ordine. Isolato ed esposto a tutti i rischi ed a tutti i pericoli di un isolamento inconcepibile, assurdo e deplorevole che, mentre non può offrire ai cittadini quella valida garanzia di tutela, costituisce un incitamento per le bande agguerrite di criminali a tutto osare anche contro quegli stessi uffici e quelle stesse caserme e contro quegli isolati tutori dell'ordine pubblico.

D'altro lato è noto a tutti come siano andati e vadano deserti, nonostante certi particolari allettamenti escogitati in questi ultimi tempi, i molteplici bandi per nuovi arruolamenti e reclutamenti di giovanissime leve. E ciò, a prescindere dal deludente e non incoraggiante trattamento economico, soprattutto perché quelle giovani leve sanno che aderendo a quei bandi, prima o poi verranno a trovarsi esposte all'aggressività dei delinquenti e dei criminali, dall'arma sempre a portata di mano e dal mitra facile, senza aver potuto conquistare un adeguato addestramento per la lotta, o meglio per la guerra, contro la criminalità.

E non soltanto per questo i giovanissimi ci pensano tre volte e quattro prima di sottoscrivere l'impegno di arruolamento. Ma anche perché, in contrasto con le evoluzioni dei tempi, essi non si sentono più disposti ad essere un passivo strumento nelle mani di chi dispone al sicuro delle poltrone dirigenziali. Essi vorrebbero rappresentare ed essere qualcosa di positivo e di valido nel quadro dell'evoluzione del paese, della collettività e della società di oggi.

Ben venga dunque dal Governo, dal Parlamento e dallo Stato il pieno riconoscimento al diritto di rappresentatività, nel consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, di detto personale, per il quale oggi più che mai la delicata funzione di esso fa un corpo di combattenti di prima linea in servizio permanente effettivo.

Ma se, come è stato detto, quello del poliziotto – orribile vocabolo che dovrebbe essere depennato dal vocabolario e dal gergo comune per essere sostituito con quello più autentico di tutore dell'ordine – non va inteso come mestiere, arte o professione, ma come una missione, ebbene si provveda sollecitamente, attraverso la citata rappresentatività, che a tanto delicata missione i novizi vengano iniziati da maestri e da esperti dell'arte della guerra e della guerriglia, attraverso un valido ed efficace addestramento che li ponga in condizioni di poter validamente combattere e debellare la criminalità.

È ben vero che il regolamento prevede, anche al presente, che per diventare guardia di pubblica sicurezza – altra orribile qualificazione – deve essere frequentato un corso di preparazione della durata di do-

dici mesi. Ma tutti sanno che quella durata e quel corso vengono praticamente dimezzati ad un semestre soltanto, e che spesso, anche se per esigenze straordinarie ed eccezionali, da quei novizi in corso ridotto di addestramento vengono prelevati contingenti di allievi alle prime armi e destinati, senza sufficiente preparazione, a sostenere nelle piazze più calde d'Italia il primo urto con scioperanti, contestatori, delinquenti e criminali, per il quale non sono ancora neppure psicologicamente pronti e predisposti.

Queste cose non sono false, abbiamo avuto modo di accertarne la veridicità visitando le varie scuole di polizia.

Così, come tutti sanno, in quel periodo di semestrale impegno propedeutico, gli allievi, in luogo di essere impegnati in un tattico e strategico addestramento al combattimento contro la criminalità, vengono, il più delle volte, « addestrati » all'espletamento di pulizie generali, ad opere di restaurazione delle caserme ed a lavori manuali, nella gamma dei diversi mestieri che ognuno di essi ha praticato nella vita civile e che nulla hanno in comune con la delicata missione alla quale essi avevano inteso votarsi.

Nel migliore dei casi, in quello stesso periodo, o meglio trascorso quel semestre di paraaddestramento alle ... pulizie, e subito dopo la prestazione del prescritto giuramento, ai tutori dell'ordine, in tal modo addestrati e ... cresimati, trasformati in guardie di pubblica sicurezza, si affida un manganello, un casco ed uno scudo in materiale di plastica leggera e con questo equipaggiamento, che dovrebbe servire ad assicurare ai tutori dell'ordine e della sicurezza pubblica una difesa contro le bombe *molotov*, contro le mazze, le aste e le spranghe di ferro e contro le armi d'ogni calibro e d'ogni genere, in dotazione abbondante alle bande criminali, li si avvia alla prima occasione a combattere contro l'esercito efferato del crimine. Tutto questo, con il contorno di un servizio massacrante, di stipendi irrisori, di prestazioni a tempo lungo, senza compensi straordinari e sotto la spada di Damocle di codici inattuali, di regolamenti soverchiati dal tempo e di certi orientamenti incomprensivi e spietati di una parte del potere giudicante, sempre più pronto e proclive a colpire drasticamente i tutori dell'ordine, anche quando è in causa il diritto sovrano e supremo della legittima difesa, che viene sovente negato al tutore dell'ordine, mentre si largheggia senza misura nella compiacente ed assurda considerazione delle bande di criminali, delle torme di eversori e delle agguerrite tribù di sobillatori dell'ordine costituito.

Ogni progetto di riforma rischia, senza un'adeguata programmazione, nella carenza di una valida pianificazione, nella parsimonia di stanziamenti e nell'insufficienza di finanziamenti, di trasformarsi in una sterile manifestazione di buona volontà politica. Magari sollecitata da paventati accenni di contestazione.

Noi vorremmo che ciò non accadesse anche per il futuro del disegno di legge in discussione. Che il conclamato riconoscimento ufficiale al diritto di rappresentatività dei tutori dell'ordine, in seno ai vertici ministeriali, non si trasformi ben presto in una sterile e platonica affermazione di principio, con un fasullo marchio di democraticità.

Perché il disegno di legge ed il riconoscimento abbiano ad avere, per il presente e per il futuro, una efficacia di validità positiva e concreta, è necessario che si provveda sollecitamente al potenziamento degli organici del personale, allo svecchiamento dei veterani e degli anziani, al confortevole pensionamento di essi, al miglioramento sostanziale degli incentivi per raggiungere un proficuo reclutamento a saturazione dei posti vacanti, un aggiornamento dei quadri a tutti i livelli rispondente alle esigenze del difficile periodo che il paese attraversa ed ad un buon governo, illuminato dall'esperienza e dall'umanità, delle forze dell'ordine.

È necessario, soprattutto, che si faccia di tutto, con ogni mezzo e con ogni accorgimento, sociale, politico, diplomatico e propagandistico, perché alla delicata funzione, alla nobile missione dei tutori dell'ordine vengano riconosciuti, come in passato, considerazione, reputazione e prestigio. Non soltanto da parte di tutta la collettività, ma soprattutto da parte degli altri poteri dello Stato ed, in particolare, da parte di quello giudiziario, che, senza l'apporto delle forze dell'ordine, è esposto esso stesso alle azioni crudeli di guerriglia ed agli spietati atti criminali di rappresaglia e vendetta che, con tanta frequenza, si vanno registrando da tempo lungo ai danni persino dei rappresentanti dei più alti gradi della magistratura.

Ma è anche raccomandabile, come indispensabile, che l'amministrazione dell'inter-

no provveda per un più confortevole trattamento dei tutori dell'ordine. Sia per il vettovagliamento, sia per il miglioramento delle mense, sia per l'igiene e la pulizia degli alloggi degli accasermati, sia per il numero degli ospitati conviventi in ciascuna camerata, che oggi ospita tra le sei e le venti unità, in condizioni ambientali che nessun civile tollererebbe.

Se il personale delle altre amministrazioni statali rivendica il conforto di ambienti riscaldati, dotati di termosifoni, di acqua corrente e di docce e di servizi igienici non mortificanti la dignità e la personalità umana, perché mai i tutori dell'ordine non dovrebbero aspirare anche essi a quel minimo di conforto necessario?

È pur vero, bisogna riconoscerlo senza prevenzione demagogica e faziosa, che lo Stato repubblicano e democratico, in trenta anni dalla sua costituzione non ha mai riservato troppo amorevoli cure all'esercito dei dipendenti dello Stato, che costituiscono l'ossatura più sana della collettività nazionale e la spina dorsale delle strutture scheletriche dello Stato stesso, e che, per contro, è largo di apprensioni, di cure e di provvidenze in favore di altri lavoratori di tutti i settori, quasi che i dipendenti delle pubbliche amministrazioni non fossero « lavoratori » alla pari di quelli, come si rileva dal varo pronto ed incondizionato di una particolare legislazione progressista, che si compendia nelle norme dello statuto dei lavoratori e del nuovo processo del lavoro. Ma se queste diversificazioni di trattamento tra lavoratori costituiscono una condannabile sperequazione ed una deplorevole discriminazione fra dipendenti pubblici e privati, che mortifica la sovranità dello Stato stesso, ben più meritevole di censura e di deplorazione è il trattamento sin qui riservato ai dipendenti delle forze dell'ordine che con la loro dedizione al servizio, con la loro vocazione missionaria, con la loro abnegazione senza limiti e senza frontiere costituiscono i granitici pilastri sui quali questo Stato repubblicano si regge ancora ed i piloti dell'architrave che può ancora assicurare alla collettività ed alla società nazionale l'estrema possibilità di una sopravvivenza in un minimo di ordine e di sicurezza.

In questi ultimi tempi lo Stato ha adottato provvidenze in favore di alcuni settori delle pubbliche amministrazioni. Come, in questi giorni, ha fatto per le forze armate, in misura certamente più larga che per le forze dell'ordine. Ma quelle provvidenze a carattere settoriale, sono destinate, proprio perché tali, ad ingenerare raffronti incresciosi, confronti mortificanti e considerazioni di parallelismo che suscitano malumori e rancori.

Il disegno di legge in discussione, il riconoscimento al diritto di rappresentatività delle forze dell'ordine in seno al Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno non possono costituire fattori determinati per il rinnovamento, la riorganizzazione ed il potenziamento della pubblica sicurezza.

Essi vanno e devono essere considerati come il prologo di un discorso, a carattere sperimentale, che dovrà essere portato avanti con la ferma volontà politica di raggiungere gli obiettivi necessari ad una reale modernizzazione e per un efficiente potenziamento della pubblica sicurezza, in piena rispondenza con le esigenze ed i problemi da risolvere sollecitamente dei quali si è fatto cenno innanzi.

È vero che l'onorevole ministro dell'interno ha riconosciuto che il provvedimento in esame si pone in una linea di soluzione parziale di problemi limitati. Ma questa parte politica auspica l'adozione di soluzioni non più parziali e la sollecita emanazione di un più valido regolamento, per la migliore tutela dei sacrosanti diritti di tutte le forze di polizia. La polizia stessa non ha certamente bisogno della costruzione di un sindacato dei tutori dell'ordine per il potenziamento, il miglioramento ed il riordinamento delle gloriose forze stesse, i rappresentanti delle quali sapranno certamente portare, anche nell'ambito del Consiglio di amministrazione dell'interno quella serietà, quella compostezza, quella rispondenza tra la delicatezza della funzione, che è missione, e l'impellenza delle istanze e delle aspirazioni che, soltanto in un siffatto clima di leale comprensione democratica ed umana, sono destinate a conquistare un più soddisfacente accoglimento. Tra queste aspirazioni appare fondata, a giudizio di questa parte politica, la legittima aspettativa che il trattamento, sotto tutti gli aspetti, del tutore dell'ordine italiano venga equiparato a quello riservato ai colleghi operanti in altri paesi europei, non influenzati da regimi dittatoriali. Ma, anche per ottenere ciò, non è necessaria la costituzione di un organismo sindacale, muovendosi nell'ombra di questo o di quel partito politico, e può bastare invece il riconoscimento al diritto

alla rappresentatività in seno all'amministrazione, se non sarà sterilizzata da mani eversive e da manovre demagogiche, in quanto tutti gli schieramenti politici dovrebbero avvertire alla pari l'interesse supremo a tutelare e difendere l'indipendenza, l'autonomia e l'imparzialità delle forze di polizia, quali garanzie sovrane per una sana democrazia.

Con l'auspicio che quanto esposto possa realizzarsi in favore delle forze di polizia, dichiaro a nome del gruppo MSI-destra nazionale che voteremo in favore del provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo agli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Per gli affari concernenti l'Amministrazione della pubblica sicurezza, al consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno partecipa quale componente di diritto, in aggiunta ai direttori generali previsti dalla lettera *a*) del primo comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il Vice capo della Polizia cui sono attribuite le funzioni vicarie, ai sensi del secondo comma dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

I rappresentanti del personale di cui alla lettera *d*) del primo comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, modificato dall'articolo 7 della legge 18 marzo 1968, n. 249, e dall'articolo 7 della legge 18 ottobre 1970, n. 775, debbono appartenere ai ruoli dei funzionari di pubblica sicurezza e della polizia femminile e sono eletti direttamente da tutto il personale interessato.

Con la stessa procedura e contestualmente, vengono eletti i supplenti.

Le modalità dell'elezione, che dovranno in ogni caso garantire la presenza di un rappresentante della polizia femminile, saranno stabilite con decreto del Ministro dell'interno da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il consiglio d'amministrazione, nella composizione di cui all'articolo precedente, esercita le attribuzioni previste dal quarto comma dell'articolo 146 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e quelle indicate dall'articolo 8 della legge 18 marzo 1968, n. 249, alla lettera *a*), limitatamente all'organizzazione centrale e periferica della pubblica sicurezza, e alla lettera *c*).

(*È approvato*).

Gli onorevoli Flamigni, Dulbecco e Boldrin hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione affari interni della Camera dei deputati,

impegna il Governo

a consultare il consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno nella redazione del decreto ministeriale previsto all'ultimo comma dell'articolo 1 ».

(0/3857/1/2)

GUI, *Ministro dell'interno*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel suo complesso in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge Lo Bello ed altri: Costruzione di impianti sportivi nel Mezzogiorno (3689).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziatva dei deputati Lo Bello, Lattanzio, Ascari Raccagni, Di Giesi, Di Vagno, Pennacchini, Tantalo, Iozzelli: « Costruzione di impianti sportivi nel Mezzogiorno ».

L'onorevole Lo Bello ha facoltà di svolgere la relazione.

LO BELLO, *Relatore*. La proposta di legge che in questa occasione la Commissione discute e che spero voglia approvare, si inserisce nel quadro di quella nuova politica in favore delle attività sportive che è stata evidenziata in questa Commissione in occasione dell'indagine conoscitiva condotta sulle attività sportive nel nostro paese. Da quella indagine è emersa con grande chiarezza la situazione di assoluta carenza delle strutture sportive e delle organizzazio-

ni che presiedono all'attività sportiva nel nostro paese.

È noto a tutti come in primo luogo siano carenti le strutture, gli impianti attraverso i quali deve essere condotta una corretta organizzazione dell'attività sportiva, strutture che altri paesi più fortunati del nostro possono vantare e che le statistiche ci indicano essere state realizzate in maniera cospicua altrove. Il nostro è un paese che presenta carenze spaventose, se è vero, come è vero, che la disponibilità di impianti e di strutture sportive nel nostro paese si aggira appena intorno ad un decimo delle disponibilità che esistono altrove; se è vero che la disponibilità delle zone più dotate del nostro paese (e mi riferisco al settentrione) è di appena 2 metri e mezzo quadrati di impianti sportivi per abitante, disponibilità che si riduce addirittura a 50 centimetri quadrati nel meridione.

La soluzione di questo problema è stata oggetto di dibattiti nell'ambiente dello sport ed anche in altri ambienti che hanno a cuore l'attività sportiva intesa non solo come formazione del fisico ma anche come formazione dell'individuo sotto il più vasto aspetto della cultura. Noi, infatti, abbiamo sempre affermato che lo sport non va visto sotto l'aspetto del culturismo fisico, bensì sotto quello più ampio della cultura generale della formazione dell'individuo.

Questa proposta di legge si inserisce, quindi, in questo quadro e tende a risolvere alcune carenze che sono state riscontrate in seguito ad interventi della Cassa per il mezzogiorno in alcune zone del meridione, dove già da tempo strati sempre più vasti di cittadini invocavano gli interventi della Cassa stessa anche sotto il profilo dell'impiantistica sportiva.

Infatti, nel 1971 fu approvata la legge n. 205 attraverso la quale si consentivano interventi per quanto concerne le opere civili anche nel campo dell'impiantistica civile, con la limitazione, però, ai comuni manifestanti particolare depressione e con la limitazione altresì ai comuni montani.

Successivamente la Cassa per il mezzogiorno ha disposto una serie di interventi tesi alla costruzione di circa 700 impianti sportivi nelle zone dei comuni cosiddetti privilegiati determinando, perciò, proteste da parte di un ambiente che invoca gli interventi dei pubblici poteri nel campo degli impianti sportivi e che non trova nelle amministrazioni locali alcuna possibilità di sovvenire alle esigenze più volte evidenziate e che appaiono in tutta la loro gravità anche in relazione alla richiesta crescente di un ambiente che va maturandosi sempre più e che considera lo sport nella nuova concezione di formazione globale dell'individuo.

Bisogna considerare, soprattutto, che il mezzogiorno d'Italia, in relazione alle carenze che si colgono a piene mani dalla situazione in cui versa, ha bisogno di interventi riparatori, anche perché tutta l'intera zona del Mezzogiorno va considerata zona depressa.

La proposta di legge si inquadra in questo segno, nel segno cioè di sovvenire alle esigenze di tutti i comuni indipendentemente dalla loro classificazione che era stata tenuta presente dalla legge n. 205 del 1971.

La Cassa per il mezzogiorno intanto ha sottoposto al CIPE, un progetto speciale attraverso il quale si propone di risolvere, sia pure gradualmente, il problema della carenza di impianti sportivi nel Mezzogiorno e, direi anche, in tutto il territorio del Mezzogiorno. È necessario, però (ecco la necessità dell'approvazione di questa proposta di legge), che si modifichi la normativa che limitava l'intervento della Cassa ad alcuni comuni.

Nel frattempo sono pervenute alcune proposte emendative soprattutto in relazione alla necessità di determinare gli interventi relativi alla tipologia degli impianti e in relazione alla necessità anche di determinare un corretto intervento della Cassa che tenga conto di una distribuzione fatta sulla base di parametri certi e che tenga conto anche degli interventi che la Cassa stessa ha disposto e che sono in fase di esecuzione.

Occorre che la Cassa per il mezzogiorno intervenga con celerità al fine di risolvere questo problema entro termini brevissimi. Considerato quello che ho esposto mi auguro che si giunga all'approvazione della proposta di legge da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALFANO. A nome del gruppo MSI-destra nazionale mi dichiaro favorevole alla proposta di legge nonché alle modifiche che ad essa sono state apportate durante la discussione nella sede referente.

La proposta di legge viene incontro alle particolari esigenze della gioventù meridionale la quale nonostante le secolari defi-

cienze infrastrutturali di tutto il Mezzogiorno ambisce ad elevarsi e a porsi in una posizione di parità con tutti gli altri cittadini. Mi auguro che questo provvedimento sia l'inizio di una serie di reali proposte operative tese realmente a sollevare la condizione economica, morale e sociale di tutte le popolazioni meridionali.

TRIPODI GIROLAMO. Noi ci troviamo a discutere su di un provvedimento di legge che anche se limitato ad un determinato settore (in questo caso riguarda un progetto speciale) non vi è dubbio però che investe tutta la politica di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il gruppo comunista al quale appartengo ha presentato ieri una proposta di legge che prevede un nuovo tipo di intervento nel Mezzogiorno in quanto gli interventi straordinari fin qui perseguiti mediante lo strumento della Cassa per il mezzogiorno sono stati interventi dispersivi e spesso di tipo clientelare non risolvendo i problemi del Mezzogiorno che si sono sempre di più aggravati.

Anche per gli altri progetti speciali che potrebbero dare in questo momento di grave crisi economica un certo contributo all'avvio della soluzione dei problemi ci sono state delle inadempienze delle quali certamente la Cassa per il mezzogiorno è responsabile. Dicendo questo, intendo riferirmi al progetto sull'irrigazione nell'ambito dello sviluppo dell'agricoltura che ha bisogno di essere rinnovata, e al progetto speciale sulla forestazione. Ma sul piano operativo non abbiamo nessun elemento di novità e nessun intervento programmatico.

Si è anche varato il progetto speciale per la zootecnia, ma dobbiamo constatare con amarezza che di fronte alle carenze nei confronti del fabbisogno del consumo di carne del nostro paese non è stato fatto alcun passo avanti nell'attuazione degli impegni presi.

Un altro programma previsto nei cosiddetti progetti speciali è il progetto « Tirrenica » della Calabria: su questo argomento, come abbiamo potuto constatare, non si fa nessun passo avanti; è rimasto solo il parere del CIPE alla proposta della Cassa per il mezzogiorno. Anche in questo caso, infatti, si tratta di un progetto collegato ad altri impegni presi dal Governo – gli impegni del famoso pacchetto Colombo –, come il quinto centro siderurgico, attorno al quale si è a lungo discusso e polemizzato: l'intervento della Cassa per il mezzogiorno, anche in questo caso, si è risolto soltanto con la posa della prima pietra da parte di Andreotti.

Da queste brevi considerazioni emerge il modo inammissibile in cui operano gli interventi straordinari della Cassa, come questo ente è stato utilizzato nel passato e, quindi la necessità di sciogliere questo « carrozzone », come spesso è stato definito ed anche utilizzato. In questo momento, indubbiamente, ci troviamo a discutere di un progetto speciale, di un intervento che sana una ingiustizia, rivolto verso quelle zone incluse nelle cosiddette aree depresse. Ma tutto il Mezzogiorno è depresso.

Le considerazioni che facevo prima sono emblematiche per tutti, anche se da opposte vedute e l'onorevole Compagna sa, come meridionalista e come meridionale, qual'è il dramma del Mezzogiorno.

Dato che ci troviamo a discutere questo provvedimento che, come dicevo, sana una ingiustizia, poiché si sa che il Mezzogiorno versa in cattive condizioni, anche se la misura della depressione è diversa da zona a zona, non vedo perché debba permanere questa discriminazione fra comune più o meno sviluppato, quando di fatto la maggior parte dei comuni si trovano nelle stesse condizioni di arretratezza.

Riguardo al problema particolare della diffusione di una sensibilità nuova dei giovani verso lo sviluppo dello sport di massa nel Mezzogiorno, bisogna dire che la situazione in cui ci troviamo è veramente preoccupante, come purtroppo ci è stato anche riferito e come abbiamo saputo dalle risposte dateci nel corso dell'indagine conoscitiva su quest'argomento, non ancora conclusasi.

Ci troviamo di fronte all'esigenza di un intervento che venga incontro alle attese di coloro che praticano l'attività sportiva, è di coloro che vedono nello sport un momento creativo per i giovani e per i lavoratori.

Non possiamo non essere sensibili ad un problema di questo genere, ci siamo perciò associati alla proposta dell'onorevole Lo Bello. Voglio aggiungere che la disparità esistente tra nord e sud in altri settori è altrettanto grave nel campo dello sport, anche se l'organizzazione sportiva al nord è pure carente e non corrispondente alle esigenze della popolazione.

Perché queste carenze? Essenzialmente per due motivi: in primo luogo il clientelismo e la dispersione di mezzi, nel passato; in secondo luogo un intervento errato

del Governo che ha lasciato ai comuni il potere di intervenire, quando si sa che i comuni del Mezzogiorno non hanno la possibilità di essere garantiti dell'emissione di mutui da parte dell'istituto di credito sportivo. Sappiamo, infatti, che questo istituto, che avrebbe dovuto venire incontro alle esigenze dei comuni, per fare mutui vuole delle garanzie.

Anche su questo argomento si pone il problema di impostare una politica diversa, affinché l'istituto del credito sportivo assuma un altro ruolo che non sia quello di imprenditore, cioè tale da concedere mutui solo quando può ricavarne utili dietro precise garanzie, ma istituto di aiuto per la realizzazione di impianti sportivi di massa.

LO BELLO, *Relatore*. C'è una proposta di legge che tende a sostituire le garanzie degli enti locali con le garanzie fideiussorie nei confronti degli enti locali.

TRIPODI GIROLAMO. Non c'è, però, fino ad oggi una legge che dà alle regioni la possibilità di muoversi. Nel contempo dobbiamo denunciare, l'onorevole Lo Bello deve riconoscerlo, la funzione assolta dal CONI, che non è stata tale da stimolare una politica diversa nei confronti dello sport di massa.

LO BELLO, *Relatore*. Lo afferma, lo riconosce e lo dice lo stesso CONI.

TRIPODI GIROLAMO. Ignorando però quello che bisogna fare per la diffusione dello sport di massa. Quindi noi affermiamo, nel momento in cui si varerà questo provvedimento, che bisognerà avere delle garanzie, che non si ripeta ciò che è stato fatto nel passato, cio ignorare le esigenze dei comuni. Noi vorremmo che ci fosse un impegno del Governo sul programma che si andrà ad attuare, cioè il programma del progetto speciale, affinché non diventi un programma che discrimini anche all'interno, poiché saranno spesi circa ottanta miliardi, e non si può dire che si auna cifra di poco conto. Bisogna quindi sapere chi controllerà i programmi. Aggiungo, per ultimo, che debbono essere le regioni, di intesa con i comuni a preparare i programmi medesimi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

COMPAGNA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi associo all'onorevole Lo Bello perché il Governo auspica l'approvazione rapida del provvedimento, giacché sono passati 5 mesi dal giorno in cui fu deliberato dal CIPE il progetto speciale e questa legge è condizione di efficacia del progetto in questione.

Devo solo respingere con fermezza la definizione di « carrozzone » che l'oratore dell'opposizione ha ritenuto di attribuire alla Cassa, e la respingo con l'osservazione banale che non so che cosa avremmo potuto rispondere ai sindacati quando ci hanno posto i problemi relativi alla Campania se non avessimo avuto lo strumento della Cassa e non avessimo potuto presentare ai sindacati, in modo documentato, i progetti, ricavandone l'unica risposta di soddisfazione che il Governo è riuscito ad ottenere dai sindacati.

Per quanto riguarda il progetto speciale in attuazione, le cose non stanno così male come ritiene l'oratore dell'opposizione, dal momento che già da quest'anno saranno appaltati 80 mila ettari in tutto il Mezzogiorno. E vorrei aggiungere che, se i colleghi dell'opposizione si illudono che il clientelismo possa diminuire passando dalla Cassa alle regioni, io non mi illudo, perché il coefficiente di clientelismo dipende dal comportamento della classe politica, soprattutto della maggioranza, ma non solo. La degenerazione clientelare viene dalla classe politica in generale e la Cassa ha resistito quando ha potuto. Le regioni presentano nel meridione un coefficiente di clientelismo che mi preoccupa molto più di quanto non mi preoccupi il limite della capacità di resistenza della Cassa.

Vorrei concludere dicendo che questo progetto speciale incontra da parte mia il massimo consenso perché ritengo che dalla pratica dell'attività sportiva, quanto più possiamo estenderla, potranno derivare una serie di risultati positivi a medio, a breve e più ancora a lungo termine, e forse avremo qualche drogato in meno; il che non mi dispiace

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Comunico che gli onorevoli Lo Bello, Iperico, Triva, Tripodi Girolamo e Boldrin. hanno presentato un nuovo testo della proposta di legge, identico a quello acquisito dalla Commissione in sede referente nella seduta del 17 luglio ultimo scor-

so, in seguito all'approvazione degli emendamenti presentati dai deputati Iperico, Tripodi Girolamo e Triva.

Ritengo, che la discussione possa svolgersi su tale testo.

Se non vi sono obiezioni così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Poiché agli articoli del nuovo testo non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

La Cassa per il mezzogiorno è autorizzata ad assumere a suo totale carico le spese per la realizzazione, da parte degli enti locali e loro consorzi, delle opere, attrezzature e impianti per l'esercizio di attività sportive di formazione, previsti dai progetti speciali di cui all'articolo 2 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

(*È approvato*).

ART. 2.

Gli impianti di formazione sportiva di cui alla presente legge nei comuni del mezzogiorno e loro consorzi, superiori ai 10.000 abitanti, devono rispondere alle seguenti caratteristiche;

1) impianti all'aperto ad uso multiplo per l'atletica leggera, la pallacanestro, la palla a volo, il tennis, il pattinaggio, la palla a mano e il rugby;

2) palestre coperte di esercizio sportivo, utilizzabili anche per la pallacanestro, la palla a volo, la scherma, il pugilato e la lotta;

3) piscine coperte con dimensioni massime di metri 25 per 15;

4) installazioni, percorsi, attrezzature fisse e mobili, spogliatoi e servizi per le attività ricreative e sportive nelle aree di verde pubblico esistenti o in progetto;

5) impianti fissi per il canottaggio e la canoa.

L'uso degli impianti sportivi deve essere aperto a tutti i cittadini e deve essere data priorità alle attività formative e ricreative, ivi comprese quelle scolastiche.

I comuni e i loro consorzi uniformano, ai fini della presente legge, la loro attività ai princìpi del decentramento e della partecipazione di cittadini alla gestione diretta degli impianti con l'apporto delle associazioni sportive.

(*È approvato*).

ART. 3.

La ripartizione delle somme previste dai progetti speciali per gli impianti sportivi, di intesa con le regioni e gli enti locali, deve essere proporzionale alla popolazione delle singole province interessate e dare priorità ai comuni e ai loro consorzi e ai quartieri particolarmente popolosi carenti di impianti sportivi di base.

Le regioni sono tenute a presentare i programmi di cui alla presente legge entro due mesi dalla richiesta della Cassa per il mezzogiorno. In caso di inadempienza provvederà di ufficio la Cassa stessa.

Al fine di ottenere una equa ripartizione dei finanziamenti dovrà essere tenuto conto altresì degli interventi già effettuati dalla Cassa per il mezzogiorno per la costruzione di impianti sportivi.

(*È approvato*).

Il provvedimento sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte e del disegno di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge Belluscio ed altri; Flamigni ed altri; Zolla ed altri; Felisetti; De Marzio ed altri *in un testo unificato con il titolo*: « Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia » (3741; 3744; 3764; 3766; 3799):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	32
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno partecipato alla votazione:

Alfano, Amadeo, Antoniozzi, Belluscio, Boldrin, Bubbico, Cabras, Cariglia, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Cavaliere, de Michieli Vitturi, De Sabbata, Donelli, Dulbecco, Faenzi, Flamigni, Fontana, Franchi,

Iozzelli, Iperico, Lapenta, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Lo Bello, Maggioni, Merli, Monti Renato, Napolitano, Prandini, Tantalo, Tripodi Girolamo e Triva.

Disegno di legge n. 3857: « Norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno per gli affari concernenti l'amministrazione della pubblica sicurezza » (*Approvato dal Senato*) (1988):

Presenti 32
Votanti 20
Maggioranza 11
Astenuti 12
Voti favorevoli . . . 20
Voti contrari . . . 0

(*La Commissione approva*).

Hanno partecipato alla votazione:

Alfano, Amadeo, Antoniozzi, Belussi Ernesta, Boldrin, Bubbico, Cabras, Cariglia, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Cavaliere, de Michieli Vitturi, Fontana, Franchi, Iozzelli, Lapenta, Lo Bello, Maggioni, Merli, Prandini e Tantalo.

Si sono astenuti:

De Sabbata, Donelli, Dulbecco, Faenzi, Flamigni, Iperico, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Monti Renato, Napolitano, Tripodi Girolamo e Triva.

Proposta di legge Lo Bello ed altri n. 3689: « Costruzione di impianti sportivi nel Mezzogiorno »:

Presenti e votanti 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli . . . 32
Voti contrari . . . 0

(*La Commissione approva*).

Hanno partecipato alla votazione:

Alfano, Amadeo, Antoniozzi, Belussi Ernesta, Boldrin, Bubbico, Cabras, Cariglia, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Cavaliere, de Michieli Vitturi, De Sabbata, Donelli, Dulbecco, Faenzi, Flamigni, Fontana, Franchi, Iozzelli, Iperico, Lapenta, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Lo Bello, Maggioni, Merli, Monti Renato, Napolitano, Prandini, Tantalo, Tripodi Girolamo e Triva.

La seduta termina alle 13,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO